Spumanti Italia? Forti ma deboli

scritto da Emanuele Fiorio | 30 Marzo 2020



Il **settore spumantistico italiano gode di ottima salute**, lo testimonia il report Ismea che analizza i dati e le prospettive del settore.
L'export pur non registrando incrementi a due cifre come gli scorsi anni raggiunge, per la prima volta nel 2019, i 4 milioni di ettolitri (**+7,8% a volume**) per un valore di 1,6 miliardi di euro (**+4,5%** su base annua).
Anche i **consumi interni** registrano valori positivi e la produzione supera i 5,7 milioni di ettolitri (760 milioni di bottiglie) per un valore di 3,3 miliardi di euro. Nella sola **GDO** le vendite sono cresciute dell'8% in volume e di un +6% in valore mentre il settore vino nel suo complesso è cresciuto dell'1% a volume e del 3% a valore (dati Ismea/Nielsen).

È importante tener presente che la domanda estera di spumanti

è trainata essenzialmente dal **Prosecco che copre il 65% dell'intero export** a volume e registra +21,3% in volume e +16% a valore.
A fronte di questi numeri positivi infatti si registra una **flessione dell'Asti** che cala in volume del -9,7% e in valore del -2,3% ed anche di tutti gli altri spumanti DOP che crollano del -41,6% in volume e del -37,8% in valore.
Questa **eccessiva dipendenza da un unico prodotto** può essere considerata oggettivamente una debolezza del sistema.

Stati Uniti (+13,7% in volume e +12,2% in valore) **Russia** (+25,7% in volume e +21,7% in valore) **e Giappone** (+32,2% in volume e +23% in valore) **trainano l'export extra-UE**. In UE deludono Regno Unito (-0,3% in volume e -9,8% in valore) e Germania (-7,1% in volume e -4,2% in valore) ma **cresce notevolmente la Francia** (+27,8% in volume e +25,5% in valore). I volumi in crescita in Francia sono da attribuire per oltre l'80% al Prosecco, ad ulteriore conferma di quanto si diceva pocanzi.
Dal punto di vista della produzione, **il Prosecco Doc copre oltre la meta`dei volumi totali**. Se a questo si aggiunge il Conegliano Valdobbiadene e il Colli Asolani si arriva ai due terzi della produzione spumantistica italiana. L'Asti continua a diminuire la produzione anno dopo anno, passando dal 10% del 2015 al 7% del 2019.
Si stanno sempre piu`affermando anche gli spumanti prodotti con metodo classico, Franciacorta in testa che ha sfiorato i 130 mila ettolitri, e il Trento con quasi 80 mila ettolitri.

L'abbondante produzione 2018 ha prodotto una **flessione dei prezzi** con risultati differenti dovuti alla diversificazione notevole dei disciplinari che prevedono 153 spumanti DOC, 18 spumanti DOCG e 17 spumanti IGT.
Ogni denominazione tende ad avere un mercato a sé, prezzi in flessione per il Conegliano Valdobbiadene – Prosecco che cala di un -14,4%, per il Prosecco -9,6% e per il Franciacorta -13,5%, stabili Trento e Asti.

A livello globale si evidenzia che in soli 10 anni gli

spumanti hanno quasi raddoppiato sia i volumi (+74%) esportati che i relativi valori (+93%). **Francia (Champagne), Italia (Prosecco) e Spagna (Cava) si suddividono oltre l'85% dell'export.**
L'Italia in dieci anni ha piu`che raddoppiato l'export ed è leader mondiale in volumi. Lo Champagne rimane saldamente al comando della graduatoria mondiale per quanto riguarda il valore degli scambi.

Se si guarda ai due maggiori importatori di spumanti (Usa e Regno Unito) emerge la crescita del mercato statunitense e la flessione della domanda britannica che ha prodotto il sorpasso degli Usa proprio sul Regno Unito per quanto riguarda i volumi, mentre in valore gli Usa hanno mantenuto inalterata la propria leadership.
L'export in volume rimane appannaggio dell'Italia, mentre la Spagna con un +9% e oltre 2,15 milioni di ettolitri ha guadagnato il secondo posto spingendo in terza posizione la Francia, ferma a 2,12 milioni di ettolitri (+4%). In valore, invece, la Francia resta leader con 3,34 miliardi di euro (+8%), seguita a moltissima distanza dall'Italia con 1,6 miliardi di euro.

Le previsioni per il futuro appaiono positive ma è necessario essere realisti viste le molteplici incognite internazionali legate all'emergenza coronavirus, al "priodo di transizione" della Brexit e ai dazi statunitensi.
La GDO continua a crescere ma il vino maggiormente presente in ipermercati e supermercati è di fascia daily più che premium. Dipenderà molto dai tempi e dalle modalità con cui usciremo da questa difficile situazione.